

# confronti { MONDO

## THAILANDIA

### Abusi ed estorsioni per i cittadini del Myanmar

In Thailandia si trovano oltre 4 milioni di cittadini del Myanmar, quasi la metà dei quali è priva di documenti.

**L**e autorità thailandesi stanno minacciando, estorcendo denaro e arrestando cittadini del Myanmar, rifugiatisi qui per sfuggire alla violenza, alla persecuzione, al collasso dell'economia e al blocco degli aiuti, seguiti al colpo di Stato del 2021.

A denunciarlo *Human Rights Watch* in un Rapporto pubblicato lo scorso luglio, intitolato “*I’ll Never Feel Secure: Undocumented and Exploited Myanmar Nationals in Thailand*” (“Non mi sentirò mai al sicuro”: cittadini del Myanmar senza documenti e sfruttati in Thailandia), che esamina come la polizia thailandese fermi e interroghi frequen-

temente i cittadini del Myanmar e li ricatti con la minaccia di arresto, estorcendo loro denaro. Secondo *Human Rights Watch* questa pratica è particolarmente diffusa nella città di Mae Sot, vicino al confine con il Myanmar, dove i suoi cittadini costantemente minacciati di espulsione, limitano gli spostamenti per non farsi vedere dalla polizia. Attualmente in Thailandia si trovano oltre 4 milioni di cittadini del Myanmar, quasi la metà dei quali è priva di documenti.

A peggiorare la situazione il fatto che il Paese non abbia aderito alla *Convenzione di Ginevra* del 1951, né al suo *Protocollo* del 1967, pertanto non dispone di una legge sui rifugiati né di

procedure di asilo formalizzate e applicabili a tutte le nazionalità. Sebbene nel 2023 il governo abbia introdotto un meccanismo di *screening* che permette alle persone che non possono tornare nel loro Paese d'origine per timore di persecuzioni di chiedere protezione, questo esclude determinati Paesi come Myanmar, Cambogia e Laos.

Il governo thailandese dovrebbe promulgare una legge che stabilisca criteri e procedure per il riconoscimento dello *status* di rifugiato e la concessione dell'asilo in conformità con gli *standard* giuridici internazionali, e introdurre un quadro di protezione temporanea per i cittadini del Myanmar, ha dichiarato *Human Rights Watch*. [VB] ☞



## RUSSIA

### Cos'è la Sudden Russian Death Syndrome

**D**al 2022 si registra un preoccupante aumento di decessi improvvisi tra alti funzionari, *manager* e oligarchi russi, molti dei quali con legami nei settori chiave di energia, finanza e trasporti. Le circostanze, spesso ufficialmente attribuite a suicidi, malori o incidenti, stanno alimentando forti sospetti di epurazioni inter-

ne o regolamenti di conti orchestrati all'interno del Cremlino. Tra i casi più recenti, secondo *The Independent*, c'è il suicidio sospetto di Roman Starovoi, ex ministro dei Trasporti, trovato morto il 7 luglio scorso per un colpo d'arma da fuoco poco dopo la sua rimozione da parte di Vladimir Putin.

La sua morte potrebbe essere collegata a un'indagine per corruzione. Secondo l'analisi del quotidiano britannico, almeno sette figure di spicco sono decedute in circostanze simili, tra cui cadute da finestre, avvelenamenti e presunti omicidi-suicidi familiari, come nel caso di Vladislav Avayev (*Gazprombank*) e Sergei Protosenya (*Novatek*),

entrambi trovati morti insieme ai loro cari nel 2022. Alcuni analisti parlano apertamente di purghe per eliminare potenziali minacce o informatori. Altri, invece, menzionano il peso delle sanzioni, i conflitti interni e l'elevato tasso di suicidi nel Paese. Il fenomeno è stato definito *Sudden Russian Death Syndrome*, in riferimento alla concentrazione anomala di decessi tra i vertici economico-politici russi.

Ad ogni modo, l'assenza di indagini trasparenti e la tendenza delle autorità russe a fornire spiegazioni sommarie o contraddittorie alimentano ulteriormente il sospetto di insabbiamenti e omicidi politici. [ML] ☞

## COREA DEL SUD

## Lavoratori anziani discriminati

**L**e leggi e le politiche sul lavoro basate sull'età in Corea del Sud discriminano i lavoratori anziani, ha affermato *Human Rights Watch* in un Rapporto, pubblicato lo scorso luglio, dal titolo *Punished for Getting Older: South Korea's Age-based Policies and Older Workers' Rights* (Puniti per essere anziani: le politiche basate sull'età e i diritti dei lavoratori anziani in Corea del Sud). La legge sudcoreana consente infatti ai datori di lavoro del settore

pubblico e privato non solo di adottare un'età pensionabile obbligatoria di 60 anni, indipendentemente dalle competenze professionali del lavoratore, ma anche di ridurre lo stipendio dei lavoratori anziani nei tre-cinque anni precedenti il pensionamento obbligatorio, secondo il sistema del "salario massimo", causando loro ingenti danni finanziari e psicologici.

Come sottolinea *Human Rights Watch*, questo sistema influenza negativamente anche i contributi pensionistici, il trattamento di fine rapporto e l'indennità di disoccupazione. Secondo gli intervistati, chi va in pensione a 60 anni potrebbe arrivare a guadagnare solo il 52% di quanto guadagnava a 55, con una riduzione di reddito giustificata solo dall'età.

L'età pensionabile obbligatoria e il sistema dei salari massimi in Corea del Sud sono stati stabiliti con l'obiettivo di mantenere i lavoratori anziani nel loro posto di lavoro almeno fino all'età di 60 anni e di finanziare poi l'occupazione dei lavoratori più giovani. Tuttavia, i danni arrecati ai lavoratori anziani superano di gran lunga i benefici, infatti, secondo i dati del governo, i lavoratori di età pari o superiore a 60 anni guadagnano il 29% in meno rispetto ai lavoratori più giovani.

Inoltre, i lavoratori anziani, reinseriti nel mondo del lavoro, sono bloccati in una sorta di "segregazione occupazionale", che li fa confluire in occupazioni poco retribuite e meno appetibili per i giovani, come guardie di sicurezza e assistenti domiciliari. [VB] ☞



## SUDAN

## Gomma arabica e bestiame per finanziare la guerra

**U**n recente *report* pubblicato dall'*African Centre for the Constructive Resolution of Disputes* (Accord), *think tank* sudafricano specializzato in risoluzione dei conflitti, accende i riflettori su due settori insospettabili ma cruciali per il finanziamento della guerra in Sudan: il commercio di bestiame e la produzione di gomma arabica.

Oltre a risorse più note come oro e petrolio, migliaia di capi di bestiame vengono esportati ogni giorno verso Paesi del Golfo, in particolare l'Arabia Saudita, per un valore che nel 2023 ha superato i 715 milioni di dollari. Ma i proventi di questo commercio finiscono nelle mani delle Forze armate sudanesi (Saf) o delle forze parami-

litari *Rapid Support Forces* (Rsf), che controllano mercati, rotte e produttori attraverso un sistema di tassazione informale e minacce.

Non meno strategica è la gomma arabica: il Sudan produce circa l'80% del fabbisogno mondiale di questa sostanza naturale, usata in prodotti globali come *Coca-Cola*, dolci, cosmetici e farmaci. Le principali aree di produzione, tra Kordofan e Darfur, sono oggi sotto il controllo delle Rsf, che gestiscono traffici attraverso rotte non ufficiali, complicando le verifiche delle catene di approvvigionamento per le multinazionali coinvolte.

Secondo Accord, il controllo di questi settori alimenta una "governance militarizzata" che aggrava la frammentazione sociale e rallenta ogni prospettiva di pace. Mentre milioni di civili affrontano fame, sffollamenti e povertà, la guerra continua a nutrirsi di merci di largo consumo, con implicazioni che toccano anche la responsabilità globale. [ML] ☞



## GIORDANIA

## Sfollata la comunità beduina di Petra

«La Giordania non può pretendere di proteggere il patrimonio vivente di Petra emarginando proprio la comunità che lo incarna».

**P**etra in Giordania sta assistendo allo sfollamento forzato dei *bedul*, i residenti beduini della zona, da parte delle autorità locali, con la motivazione di preservare l'integrità del luogo e la sicurezza dei visitatori del sito archeologico. Per costringere

i residenti ad abbandonare la zona, le autorità giordane stanno adottando misure coercitive, tra cui l'interruzione dei servizi idrici, la sospensione degli stipendi e i pagamenti previdenziali ai dipendenti del *Petra Development and Tourism Regional Authority* (Pdtra), fino ad arrivare a detenzioni arbitrarie, subordinando il rilascio al consenso allo sfratto.

Le autorità giordane avevano avviato la prima ondata di trasferimenti forzati dei *bedul* nel 1985, dopo che Petra è stata classificata come patrimonio mondiale dell'umanità dall'Unesco, mentre l'ondata attuale è iniziata alla fine del 2024 e ha preso di mira circa 25 famiglie *bedul* che vivono in grotte e tende sul Monte Stooh al-Nabi Harun (al-Stooh).

*Human Rights Watch* ha visitato al-Stooh nel giugno 2025, raccogliendo

le testimonianze dei residenti, costretti dalle autorità a trasferirsi in una zona lontana da fonti idriche, inadatta all'allevamento del bestiame e all'agricoltura, attività tradizionali ed essenziali per il loro sostentamento, oltre che profondamente radicate nella loro cultura.

Queste pratiche, insieme alla narrazione orale, alla costruzione di tende e alla conoscenza dell'ambiente, sono riconosciute dall'Unesco come patrimoni orali e immateriali dell'umanità, quindi lo sfollamento dei *bedul*, recidendo il loro legame con la terra, minaccia questo patrimonio culturale vivente.

«La Giordania non può pretendere di proteggere il patrimonio vivente di Petra emarginando proprio la comunità che lo incarna», ha affermato Adam Coogle, vicedirettore per il Medio Oriente e il Nord Africa di *Human Rights Watch*. [VB] ☞

## EUROPA

## Danni per oltre 790 miliardi di euro in 40 anni per il clima estremo

**D**al 1980 al 2023, le perdite economiche totali causate da eventi meteo e climatici estremi in Europa hanno superato i 790 miliardi di euro.

Lo segnala l'Agenzia europea dell'ambiente (Eea), che in un suo recente *report* ha analizzato i dati provenienti da 38 Paesi, tra cui tutti i membri dell'Ue

e diversi Stati dei Balcani occidentali. Negli ultimi decenni, i danni sono aumentati drasticamente: dai circa 8,5 miliardi di euro l'anno negli anni Ottanta, si è passati a una media annua di 44,5 miliardi nel periodo 2020-2023. Solo negli ultimi tre anni si sono registrati tre dei cinque peggiori anni per quanto riguarda le perdite economiche.

L'Italia è tra i Paesi più colpiti, con danni stimati in 135 miliardi di euro, preceduta solo da Germania (180 miliardi) e seguita da Francia (130), Spagna (97) e Polonia (20). Per molti di questi Paesi, oltre l'85% delle perdite è avvenuto dopo il 2001. Oltre il 50% dei danni è privo di coperture assicurative, con punte superiori al 90% in alcuni Paesi, con la conseguenza di lasciare

famiglie, imprese e istituzioni vulnerabili a eventi sempre più frequenti e gravi come ondate di calore, alluvioni, siccità, incendi e tempeste.

Secondo l'Eea e il Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico (Ippc), senza politiche di adattamento e strumenti di resilienza – come soluzioni basate sulla conservazione della natura o migliori coperture assicurative – le perdite umane ed economiche continueranno a crescere.

A tal proposito l'Unione europea ha avviato, nell'ambito del *Green Deal*, l'iniziativa *Climate Resilience Dialogue* con l'obiettivo di rafforzare la resilienza climatica attraverso un confronto strutturato tra settore pubblico, settore finanziario, imprese e società civile. [ML] ☞

## STATI UNITI

## Migranti in condizioni disumane nei centri di detenzione in Florida

«Le persone nei centri di detenzione per immigrati non vengono trattate da esseri umani», ha dichiarato Belkis Wille, direttrice associata per le crisi e i conflitti di *Human Rights Watch* nel Rapporto, pubblicato a luglio 2025, *You Feel Like Your Life Is Over: Abusive Practices at Three Florida Immigration Detention Centers Since January 2025* (Senti che la tua vita è finita: pratiche abusive in tre centri di detenzione per immigrati in Florida dal gennaio 2025).

«Non si tratta di incidenti isolati, ma piuttosto del risultato di un sistema di detenzione fondamentalmente fallimentare e pieno di gravi abusi», ha ag-

giunto Wille. Il Rapporto documentava infatti che le persone detenute nel *Krome North Service Processing Center* (Krome), nel *Broward Transitional Center* (Btc) e nel *Federal Detention Center* (Fdc) di Miami sono tenute in condizioni di sovraffollamento e insalubrità, sottoposte a trattamenti degradanti e private dell'accesso a cure mediche adeguate.

Secondo i dati dell'*Immigration and Customs Enforcement* (Ice), da quando il presidente Trump è entrato in carica si è verificato un forte aumento delle detenzioni di immigrati a livello nazionale tanto che già a metà aprile, 45 delle 181 strutture di detenzione autorizzate in tutto il Paese avevano

superato la loro capacità operativa. Nel Krome la popolazione detenuta è triplicata nei primi tre mesi del 2025, mentre l'Fdc ha iniziato a ospitare centinaia di immigrati da febbraio. Secondo i ricercatori di *Human Rights Watch*, i detenuti di Krome sono stati rinchiusi in celle gelide, sovraffollate e senza letti, e privati dell'igiene personale di base.

Le persone detenute nei tre centri in Florida non hanno potuto ricevere le cure mediche necessarie, anche per malattie croniche come diabete, asma e *Hiv*. Le donne detenute a Krome, un centro di detenzione maschile, sono state rinchiusi in stanze con servizi igienici a vista, anche dei detenuti delle celle adiacenti, ed è stato negato loro il diritto di farsi la doccia.

Condizioni di detenzione come queste non solo violano il diritto internazionale ma anche le norme fondamentali del governo federale. [VB] ☹

## CINA

## La costruzione della diga più potente del mondo preoccupa i Paesi vicini

La Cina ha avviato la costruzione di quella che potrebbe diventare la diga idroelettrica più potente al mondo: la *Motuo Hydropower Station*, situata nel Tibet, lungo il fiume Yarlung Tsangpo.

Secondo quanto riportato dal *The Guardian*, il progetto prevede la realizzazione di cinque centrali a cascata su un tratto di fiume che scende di circa 2mila metri in soli 50 km, sfruttando

un enorme potenziale energetico. L'investimento stimato si aggira attorno ai 167 miliardi di dollari (circa 1.200 miliardi di *yuan*), con una capacità prevista di 300 miliardi di *kilowattora* all'anno, ovvero tre volte l'energia prodotta dalla Diga delle Tre Gole (sempre in Cina) e paragonabile al consumo annuale del Regno Unito.

Il premier cinese Li Qiang ha definito l'opera un "progetto del secolo", sottolineando l'impegno per la tutela ambientale. Tuttavia, la diga solleva forti timori in India e Bangladesh, Paesi attraversati dal fiume a valle (dove è noto come Brahmaputra e Jamuna) poiché temono ripercussioni sulla disponibilità d'acqua, sull'ecosistema fluviale e sulle dinamiche geopolitiche regionali. Anche Ong e ambientalisti lanciano l'allarme per i rischi di danni irrever-

sibili all'ecosistema dell'altopiano tibetano e per le comunità locali coinvolte.

Il progetto, previsto in completamento nel 2030, si colloca dunque all'interno della strategia cinese per la transizione energetica, ma rischia di accrescere tensioni e squilibri in Asia meridionale. [ML] ☹

